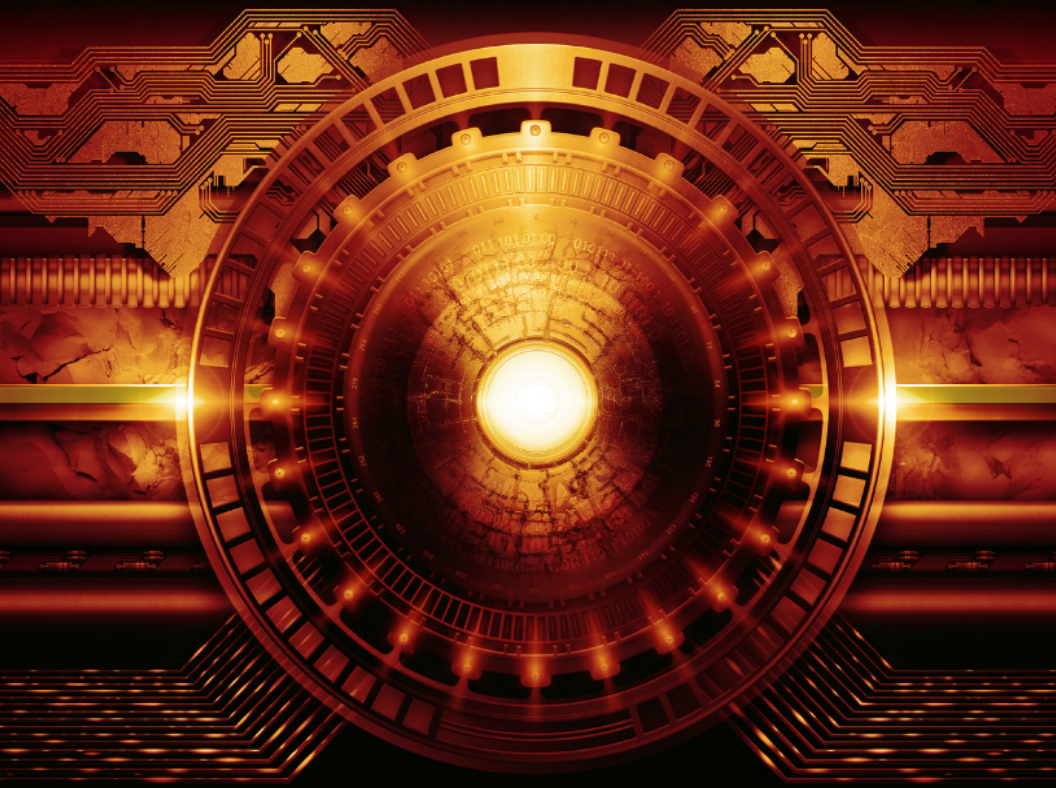
LA PRIMA COLONIA

THE MONTECRISTO PROJECT



E. VOLPI KELLERMANN

EDOARDO VOLPI KELLERMANN

Cronache della Rinascita
THE MONTECRISTO PROJECT
Tomo 1 - Capitolo 0

LA PRIMA COLONIA

EDOARDO VOLPI KELLERMANN

The Rebirth Chronicles
THE MONTECRISTO PROJECT
Tome 1 - Chapter 0

THE FIRST COLONY

Translated by Amanda Blee

Nota dell'autore

Questo è un "**Libro Aumentato**".

I **QRCode** come questo, presenti sulle pagine del libro cartaceo, danno accesso a ulteriori contenuti sul Web, che nel tempo verranno sviluppati con nuove idee e funzioni, anche in risposta ai desideri e ai suggerimenti delle lettrici e dei lettori.

I QRCode includono al loro interno i **glifi**.

II glifi sono simboli, lettere, ideogrammi, formule che precedono le scene e sono a esse legati a vari livelli di significato: linguistici, grafici, simbolici, fornendo ulteriori chiavi di lettura degli eventi e dei personaggi.

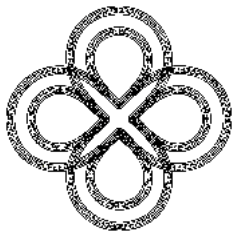
La versione elettronica del libro contiene una "**wiki**" futura, una enciclopedia dei termini scientifici utilizzati, raggiungibili tramite link contenuti nei termini stessi (anche i glifi contengono dei link).

I lettori della versione cartacea possono accedere alle pagine della **wiki online** grazie ai QRCode. I lettori della versione elettronica *(e-book)* possono comunque accedere ai contenuti sul Web attraverso i QRCode, che nell'e-book contengono anche dei link, per i *device* di lettura in grado di navigare su Internet.

Buona lettura e buon accesso al Montecristo Project.

Le ricercatrici e i ricercatori dell'**EUCEAR**
European Center for Advanced Researches
eucear.eu

Intelligenzia Anima Mundi



Author's note

The First Colony is an "**augmented book**".

The **QR codes** like this give access to further online content and will, over time, be expanded to include the latest ideas and content, also in response to readers' opinions and suggestions.
Each QR code contains **glyphs**, in the form of icons, symbols, letters, ideograms and formulas, that precede the scenes, and are linked to them at various levels of relevance: linguistic, graphic, symbolic, etc. offering further interpretations of the events and characters.

The e-book version contains a future '**wiki**', an encyclopedia of scientific terms, with easily accessible links (the glyphs also contain links).

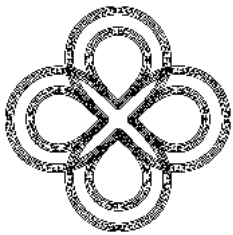
Readers of the printed version can access the '**wiki' pages online**, through the QR codes. E-book readers will be able to access the content online through the QR codes in the e-book, if the reading device has Internet access. Or they can use the QR Codes as in the paper version, through another device.

So, welcome to the Montecristo Project, and enjoy.

***Please Note**: Translations of online wiki entries and online pages are provisional.*

The researchers at ***EUCEAR***:
The European Center for Advanced Research
eucear.eu

Intelligenzia Anima Mundi



Prologo

[…] […] […]
Buio, indistinto, niente.
Vuoto, immenso, vuoto.
[…] […]

Freddo, paura, stasi… qualcosa?
Un guizzo…
[…] […]
nulla.

Sconforto.
[…]
Infinito, eterno, sconforto.
[…] […] […]

Prologue

[…] […] […]
Darkness, indistinct, nothing.
Void, immense, void.
[…] […]

Cold, fear, stasis… Something?
A flicker…
[…] […]
nothing.

Despair.
[…]
Infinite, eternal, despair.
[…] […] […]

Capitolo 0 - Preludio

Il rumore era potente, viscerale, tutto concentrato sulle frequenze subsoniche e permetteva loro di sentirsi anche da una certa distanza.

– Hanno un bel dire quelle teste d'uovo, Valo, io le capisco a pelle, le macchine. La Piccola sta vibrando in un modo che non mi piace per niente. È inutile che tu scuota la testa, lo sai che ho orecchio per queste cose.

La Piccola: un concetto relativo, per un apparato cilindrico lungo 280 metri e spesso 18. Certo, rispetto a Mamma Talpa, che li seguiva a mezzo chilometro di distanza, era decisamente piccola.

Valo, semi-seduto alla sua postazione, undici metri più in alto e visibile solo in parte in quel folle intrico di tubi, cavi e apparecchiature, finse di interessarsi alla questione.

– Ah sì? E come dovrebbe vibrare, Niko?

– Non lo so, è strano… sento due vibrazioni che si sovrappongono… non è un suono pulito.

L'altro rise, appena avvertibile nonostante usasse l'AmpliVoce.

– Pulito? Stiamo perforando un misto basalto-sedimentario, cosa vuoi che ci sia di pulito? È già tanto se con questo nuovo sistema non respiriamo più quelle merdose micropolveri. E tu hai sempre avuto orecchio per le macchine, è vero, ma ormai parli sempre troppo forte, anche quando sei in chiesa, come i sordi. Forse stai invecchiando e il tuo orecchio non è più così buono.

Chapter 0 - Prelude

The noise was powerful, visceral, limited to the subsonic frequencies of the two-way that allowed them to communicate, even long range.

– Those nerds have some nerve, Valo. I get machinery, always have, and I don't like the way Baby Girl's vibrating - and quit shaking your head, you know I have an ear for these things.

Baby Girl: a relative concept for a cylindrical TBM, 900 ft long and 60 ft wide - of course, compared to Momma Mole, 500 yards behind them, she was decidedly small.

Valo, perched on his seat 35 ft above him, and only partially visible amid the mad tangle of tubes, cables, and equipment, feigned interest.

– Yeah? How should she be vibrating, Niko?

– Don't know, but it's weird...I'm hearing two vibrations, overlapping...the sound's dirty.

The other man laughed, barely noticeable despite the AmpliVoice.

– Dirty? We're drilling through basalt and sedimentary rock, 'course it's dirty! We're lucky that with this new system we're no longer breathing in that shitty micro-dust. And, I know you've always had an ear for machinery, but you're getting old, your hearing's busted. You talk too loud - even in church.

Niko attivò l'AI di controllo postazione e iniziò ad arrampicarsi sulle scalette di metallo per raggiungere l'amico.

– Ti dico che qualcosa non va, Valo, non sto scherzando. Controlliamo insieme…

Un primo scossone e l'improvvisa accelerazione all'indietro gli sollevò le gambe a mezz'aria. Mantenne la presa salda ed evitò di venire scaraventato di sotto. Ringraziò mentalmente i suoi vent'anni di esperienza sul campo, poi l'istinto riprese il controllo e l'adrenalina fece il resto. Si ritrovò in pochi secondi accanto a Valo, che stava freneticamente regolando tutti i parametri nel tentativo di capire cosa diavolo stesse succedendo. Avvertirono una serie di sibili, schiocchi metallici e scricchiolii veramente allarmanti.

– Ferma tutto! Fermala!

Il mondo si capovolse, mentre il rumore subsonico si sviluppava in una serie di armoniche progressive fino a diventare insopportabile.

– Siamo totalmente fuori asse.

La voce di Valo era appena udibile attraverso l'Ampli di Niko.

Fuori, la cacofonia era ormai totale e i loro bio-impianti li isolarono acusticamente dall'esterno.

Adesso operavano in un ambiente sonoro che ricordava le immersioni subacquee, placido e del tutto incoerente rispetto all'inferno che si stava scatenando intorno a loro. Si aggrapparono disperatamente alle strutture interne della perforatrice.

Videro la riproduzione olografica della Piccola spezzarsi in tre tronconi e avvertirono lo scivolamento. Stavano cadendo all'indietro nella galleria esplorativa appena scavata, roteando e sbattendo contro la roccia e urlando frasi senza capirsi l'un l'altro.

Poi la rivelazione li colse entrambi, improvvisa e sincronica, e si guardarono terrorizzati.

Niko activated the AI position control and began climbing the metal ladder to his friend.

– Valo, I'm not kidding here. I'm telling you, something's wrong.

Let's check the...

The first tremor and the sudden thrust backward sent his legs flying into the air. Somehow he kept his grip on the rungs and avoided being flung downwards.

He mentally thanked his twenty years of experience in the field, then instinct took over and adrenaline did the rest.

– Stop! Turn her off!

The world turned upside down as the subsonic noise grew progressively louder until it was unbearable.

– We're totally off-axis.

Valo's voice was barely discernible through Niko's Ampli.

Outside the cacophony was total but their bio-systems meant they were acoustically isolated from the exterior.

They were now operating in a sound environment reminiscent of being submerged, placid and completely inconsistent with the hell that was being unleashed all around them.

The men clung desperately to the internal structures of the tunnel boring machine, watching in horror as the holographic reproduction of Baby Girl broke into three sections.

They felt her give way, then they were tumbling backward into the newly excavated exploratory tunnel, twisting, turning, crashing against the rock, screaming incoherently.

Then it dawned on them, suddenly and simultaneously, and they stared at each other in terror.

– La Grande, puttana miseria, stiamo cadendo verso Mamma Talpa!

– Comunica di chiudere i getti di plasma, di spegnere il reattore e...

Adesso Valo, l'imperturbabile granitico Valo, tremava e piangeva.

Niko si pisciò nelle mutande. Si scaraventò verso il segnalatore laser di emergenza, fece appena in tempo a legarsi alla poltrona e a prendere in mano il joystick, quando tutto si rovesciò di nuovo.

L'ultima cosa che vide fu il sole che gli veniva addosso.

Volare era bello.

Ma planare sott'acqua era quello che preferiva. La mancanza di gravità si sommava alla sensazione di libertà, di forza liscia che fuoriusciva naturalmente dalla sua testa. Usciva di colore rosso, ma non come sangue, no, piuttosto come fuochi d'artificio.

"Ecco."

Sì, fuochi d'artificio, i suoi capelli erano fuochi d'artificio rossi e verdi, le sue gambe la coda di una cometa; nuotava dentro e fuori, dentro e fuori da sé stesso.

– Matteo…

"No, no…"

Niente distrazioni, doveva concentrarsi per danzare nel modo corretto. Su e giù… destra e sinistra… Un Due Tre, un valzer non troppo lento, Un Due Tre, seguendo le bollicine.

– Matteo, maledizione, guardami.

– Big Momma! Fuck, we're heading straight for Momma Mole!

– Tell them to shut off the plasma jets, turn off the reactor and…

Now Valo, imperturbable, rock-hard Valo, was trembling and crying.

Niko pissed his pants. He threw himself toward the emergency laser alarm. He'd just strapped himself into his seat and grabbed the joystick when everything flipped again.

The last thing he saw was the sun hurtling towards him.

Flying was cool - but gliding underwater was what he really preferred.

The lack of gravity, combined with the feeling of total freedom, the smooth force that flowed naturally from his head, spurting red - but not like blood, red like fireworks.

"Yes. That's it!"

Fireworks. His hair was red and green fireworks, his legs the tail of a comet, as he swam in and out, in and out of himself.

– Matteo…

"No, no…"

No distractions, he needed to concentrate to dance properly. Up and down… left and right… One, Two, Three… a waltz, but not too slow.

One, Two, Three, following the bubbles.

– Matteo, damn it, look at me.

“Silenzio. Stai zitta, Bea. Non disturbare la mia danza.”

Adesso usciva dall’acqua e giocava con le creste erranti, con gli spruzzi salini color limone sotto un cielo plumbeo.

“Però è troppo pesante… troppo pesante... questo… cielo…”

– Matteo, quanta ne hai presa stavolta?

“Zitta. Zitta, cazzo. Zitta.”

Cercava di riprendere il volo, ma le nuvole lo schiacciavano, l'energia era insufficiente, la magia si stava esaurendo. Per colpa sua, per colpa sua, di Bea, dannata stronza.

– Matteo, sei in overdose. No, fermo, mi fai male, mi fai male!

“Maledetta, mi hai rovinato!”

Urla, urla pesanti sotto il cielo plumbeo, urla granulose in città.

Iniziò come una vibrazione,
frutto di due frequenze sovrapposte.

L’energia scaturiva con un flusso costante e terribile, fondendo la roccia a una velocità di due metri e mezzo al secondo.

La fusione era una nota musicale, ricca di risonanze che scaturivano dall’interazione materia-energia, dalla compenetrazione molecolare, ma del tutto muta all’orecchio umano. Oscillazione collettiva, eco elettronica, vibrazione degli atomi metallici, urlo nato da un calore spaventoso.

La seconda vibrazione, l'intrusa, ebbe un effetto di rinforzo che costrinse l’intero sistema a entrare in una nuova fase e quello che prima era ciclico divenne all'improvviso caotico.

“Sssh, Bea. Sssh! I’m dancing.”

He emerged from the water, playing with stray crests, with the lemon-colored saline spray under the leaden sky.

“It’s too heavy… the sky… it’s too heavy…”

– How much did you take this time?

“Shut up! Shut up! Shit!”

He tried to take off again but the clouds overwhelmed him. His energy was low, the magic was gone. It was all Bea’s fault! Bitch!

– Matteo, you’re OD’ing. No! Please! Get off, you’re hurting me!

“Fuck you! You ruined it!”

Screams, loud screams under the leaden sky, harsh screams in the city.

It began as a vibration,
the result of two overlapping frequencies.

The energy burst forth, a constant, terrible flow, liquifying rock at a speed of 8 ft per second.

The fusion was a musical note, full of resonances that flowed from the matter-energy interaction, from the molecular interpenetration, yet completely silent to the human ear. Collective oscillation, electronic echo, the vibration of metal atoms, a scream born of nightmarish heat.

The second vibration, the interloper, had a reinforcing effect that forced the system into a new phase and what had been cyclic suddenly became chaotic.

Fu così che, nella zona di confine, un'onda si propagò al di fuori del limite previsto.

Si sviluppò attraverso una crescita,
frutto di un'eco aliena.

Le strutture basaltiche, gli strati di granito e le rocce sedimentarie, le sacche d'acqua e di gas, le caverne che si erano formate e stabilizzate in decine di milioni di anni nel sottosuolo del golfo di Botnia tremarono, vibrarono e rimbombarono come se una mano gigantesca avesse colpito un enorme timpano. E non solo uno.

La spinta, nel tempo di un respiro,
si ritrasse, ritornò ed esultò.

Frantumò una serie di strati rocciosi e divenne ancora più forte. Si ritrasse e di nuovo avanzò, più e più volte, crescendo esponenzialmente in pochi centesimi di secondo fino a che, improvvisa, trasmise all'acqua la sua forza.

Una faglia dormiente nella crosta continentale subì una pressione repentina e si agitò, come un'enorme bestia che si risveglia dopo un lungo sonno e scuote le spalle.

Il fondo marino si rialzò con violenza lungo una linea frastagliata lunga tredici chilometri, creando uno scalino di tre metri d'altezza e spingendo verso l'alto una massa di alcune centinaia di milioni di tonnellate d'acqua marina.

Così nacque l'onda, dalla luce,
poi crebbe nella terra
e si scatenò nel mare.

And that was how, in the bordering areas, a wave arose, spreading well beyond the expected confines.

It progressed, growing, increasing,
the result of an alien echo.

The basalt structures, the layers of granite and sedimentary rocks, the pockets of water and gas, the caves that had formed and remained inert for tens of millions of years in the subsoil of the Gulf of Bothnia, trembled and shook, reverberating like a huge eardrum struck by a giant hand. And not just one.

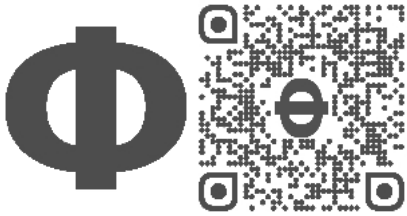
The momentum, in the time of a breath,
drew back, then returned, rejoicing.

It broke through a series of rock strata, intensifying. It drew back, then advanced again, over, and over, growing exponentially in a few hundredths of a second until, suddenly, it transferred its strength to the water.

A dormant fault in the continental crust, suddenly subjected to enormous pressure, stirred like a huge beast waking from a deep sleep, and shrugged.

The seabed rose violently along a jagged line ten miles long, creating a platform ten feet high, and thrusting a mass of several hundred million tons of seawater upward.

The wave rose, from the light,
expanding in the earth,
its force unleashed in the sea.



Si guardò allo specchio.

L'occhio sinistro, nero e tumefatto, risaltava sul pallore del viso incorniciato dai lunghi capelli biondi. Il condotto lacrimale era ostruito e così piangeva solo dall'altro.

Un sospiro, un singulto le risalì dallo stomaco e si tradusse in una sorta di lamento soffocato. Abbassò lo sguardo sul lavandino dove lui, come sempre, le aveva lasciato il kit di ricostruzione. Lo guardò con odio.

Lui non si sarebbe fatto vivo per tutta la giornata.

Come sempre.

Avrebbe pescato, guadagnato qualche soldo e comprato un regalo. Sarebbe tornato la sera, pentito e contrito.

Come sempre.

Lei avrebbe gridato, pianto, avrebbe cercato di picchiarlo, lui le avrebbe promesso che non sarebbe più successo. Lei sarebbe rimasta.

Come sempre.

Aggiunse dolore al dolore, applicando con violenza i nanobendaggi alla zona da curare. Poi attese che le unità di biostimolazione facessero il loro lavoro, persa in un cupo rimuginio.

Mezz'ora dopo era perfettamente guarita. Esteriormente.

Sussultò al rumore della porta che si apriva, Matteo era tornato in anticipo.

– Bea, vieni amore! Vieni a vedere cosa ti ho portato.

La sua voce era gioiosa adesso, limpida e forte, era la voce dell'uomo che amava.

Lei sospirò, di nuovo bella e integra, non riuscendo a nascondere allo specchio un sorriso di rassegnata tenerezza.

She checked her reflection in the mirror - her left eye, black and swollen, stark against her pale skin, her face framed by long blond hair. The blocked tear duct which meant she could only cry from one eye.

A sigh, a sob, rose from her belly, becoming a stifled moan. She looked down at the sink where, as usual, he had left her the rebuild kit. She glared at it, her eyes filled with hate.

He wouldn't show his face just yet. As usual.

He'd go fishing, earn some easy cash, then come home, his tail between his legs, buying her forgiveness with a gift.

As usual.

She'd shout and scream, try to hit him, then he'd promise it would never happen again and she'd stay. As usual.

She applied the nanobands where they were most needed, adding pain to pain, then sat, grimly brooding, waiting for the biostimulation units to do their job.

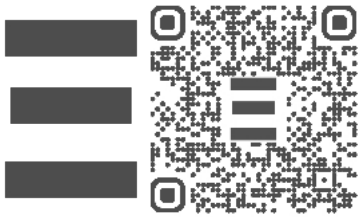
Thirty minutes later she was perfectly healed. On the outside at least.

She heard the door opening and gasped. He was back earlier than expected.

– Bea, honey. Come see what I brought you.

Matteo's voice was cheerful now, clear, and strong. The voice of the man she loved.

She sighed, beautiful and whole again, unable to hide a smile of resigned tenderness as she caught sight of herself in the mirror.



Ancora una volta Carlo sognava di svegliarsi nel suo letto e di essersi trasformato.

Vedeva il suo corpo diverso. Nella realtà non era così atletico, con quegli addominali scolpiti, le braccia e le gambe possenti, e soprattutto diversa era la pelle, aveva una pelle strana, resistente, dall'aspetto curioso, come se sotto il primo strato traslucido ci fosse una struttura cristallina.

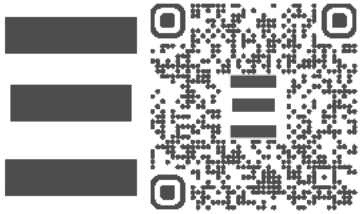
Poi si alzava dal letto senza alcuno sforzo, con movimenti fluidi e assurdamente veloci, mentre ai suoi occhi tutto appariva molto più leggero e fragile.

Evidentemente nel sogno anche i suoi occhi erano cambiati, perché poteva zoomare sugli oggetti che gli interessavano fino a coglierne particolari microscopici. E se si guardava allo specchio, la sua fisionomia appariva più decisa, i lineamenti più marcati e lo sguardo più intenso. Si trovava senza dubbio molto più bello.

Quella volta il sogno durò più a lungo del solito, così, pur essendo consapevole di sognare, si vestì e uscì di casa.

Notò le occhiate perplesse dei passanti, mentre si dirigeva verso la periferia della città con quella che a lui sembrava una corsetta leggera ma che lo faceva spostare rapido come un'automobile a media velocità. Occhiate di timore e d'invidia, di ammirazione o disapprovazione (per qualche ignoto motivo sognava spesso di essere disapprovato).

In pochi minuti si trovò in aperta campagna. Gli venne voglia di saltare e ogni salto lo proiettava incredibilmente in alto e lontano, così che in tre salti superò mezza collina e iniziò a scendere dall'altro versante, provando un piacere talmente intenso da sfiorare l'estasi.



Once again Carlo dreamed of waking in his bed and finding himself changed. He looked down at his altered body. In real life he wasn't so athletic, his abs not so sculpted, his legs and arms not so toned, but the biggest difference was in his skin. It felt strange, resistant, but more than that, it was as if, beneath the first layer, there was something crystalline.

He'd got out of bed with no effort whatsoever, his movements absurdly fast and fluid, while everything about him seemed much lighter, more fragile.

Evidently, his eyes were also changed by the dream. With one look, he could zoom in on any object that interested him, discerning even the most microscopic details. When he looked at himself in the mirror, he appeared more robust, his features more marked, his gaze more intense. No doubt about it, he was much more handsome.

This time the dream lasted longer than usual, so, aware he was still dreaming, he dressed and left the house.

As he headed to the outskirts of the city with what seemed, to him, like a light jog, when he was actually moving as fast as a car traveling at average speed, he noticed the perplexed looks of the passers-by. Looks of fear and envy, of admiration or disapproval (for some unknown reason, disapproval was a main theme of his dreams).

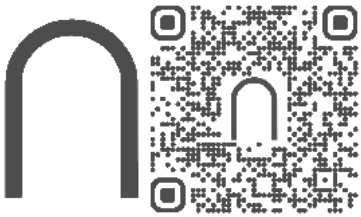
Several minutes later, he was in open countryside. He felt the urge to jump and each jump saw him leaping so high and so far that, in only three jumps, he was up a hill and already coming down the other side, experiencing a pleasure so intense he was almost ecstatic.

Si fermò, stupefatto per l'assenza assoluta di fatica, accanto a un torrentello che scorreva lambendo un grande masso, caduto dall'altura soprastante chissà quanto tempo prima e sul quale una quercia imponente aveva messo radici. Lo osservò con attenzione, giocando con l'effetto microscopio, poi si spinse più a fondo, fino al reticolo atomico e ancora oltre, fino alla nuvola elettronica intorno ai minuscoli nuclei e poi dentro i nuclei stessi ribollenti di attività.

Ormai non coglieva più solo l'aspetto esterno del masso, né solamente le probabilità vibranti che lo formavano. In qualche modo avvertiva entrambi gli aspetti, energia e materia. Comprendeva la funzione d'onda del masso e come tutte le sue parti interagissero continuamente fra di loro e con l'esterno, nebbia e roccia allo stesso tempo.

Provò a spingersi ancora più in là, raggiungendo il livello della schiuma quantistica, e intuì che le tre dimensioni spaziali non erano più sufficienti a spiegare ciò che percepiva. Un qualcosa di indefinito ribolliva nella sua mente, ma a un certo punto non comprese più nulla e come tutte le altre volte si risvegliò nel suo letto, sconvolto e sudato.

Era il Carlo di sempre.



–... unici morti... undici morti... due dodicenni.

Era un ronzio scuro, discontinuo, un calabrone impazzito che sbatteva sulle pareti di una stanza chiusa. Un suono che gli incuteva terrore, freddo e spietato.

–…l'onda, inaspettata e finora del tutto inspiegabile, ha fortunatamente investito una zona poco abitata…

Amazed that he felt no fatigue, he stopped by a stream that flowed alongside a large boulder, which had rolled down the hill many years earlier, and on which a majestic oak had taken root. He observed it carefully, playing with the microscope effect, then he went deeper, as far as the atomic lattice, then even further, as far as the electron cloud which surrounded the tiny nuclei, and then into the nuclei themselves, bubbling with activity.

Now it wasn't only the external aspect of the boulder that he saw or the vibrating probabilities that formed it. Somehow he felt both its energy and its matter. He understood the wave function of the boulder and how all its parts continuously interacted with each other and with the exterior, fog, and rock, at the same time.

He tried to go beyond, to reach the level of quantum foam, and the three spatial dimensions were no longer sufficient to explain what he perceived. Something indefinite was bubbling in his mind, but suddenly he realized he didn't understand anything and, once again, woke in his bed, agitated and sweaty.

The same old Carlo again.

– …only deaths …eleven dead …two twelve year olds.

It was a deep buzzing, intermittent, a mad hornet banging on the walls of a closed room. Cold and merciless, it terrified him.

– ...luckily, the wave, unexpected and so far, entirely inexplicable, hit a sparsely inhabited area…

Insisteva la voce dello speaker alla radio. Fece un movimento come per scacciare quelle parole, quelle notizie che lo straziavano come lame.

–…undici morti fra i quali due dodicenni, che erano andati a pescare in barca nel piccolo arcipelago. Le autorità del Cantone Finlandese…

No, non poteva finire così, il progetto di tutta una vita, il progetto che poteva salvare milioni, miliardi di vite. Eppure stava accadendo.

La disperazione lo assaliva a ondate, simile allo tsunami che proprio la sua ricerca sembrava avere scatenato.

– Professor Johannsen.

Il ronzio copriva ogni altra percezione e tutto intorno a lui era scuro, scuro come quel rumore assillante.

– Professor Johannsen. Professore!

Finalmente la voce del suo assistente lo riscosse.

– Professore, non siamo certi che il fenomeno sia stato conseguenza diretta dell'incidente alle perforatrici. Le energie coinvolte…

Lui lo guardò e sospirò.

– Non cerchiamo scuse, Frederick. Non raccontiamoci pietose frottole. Quella faglia era stabile. L'abbiamo scelta apposta per le prospezioni. – Si alzò e iniziò a muoversi avanti e indietro nell'ampio studio. – Siamo stati noi. Il disastro della Piccola e la scossa sono stati eventi quasi contemporanei. Un fenomeno che non avevamo previsto. Due operatori morti e ora un mini-tsunami…

Si prese la testa fra le mani.

– I gruppi concorrenti ci andranno a nozze. È la fine del progetto MAPER.

– Non è detto.

La voce del giovane assistente era stranamente sicura.

– Cosa intendi?

Continued the voice on the radio. He shook his head, chasing away the words and the news that slashed at him like blades.

– …eleven dead, including two twelve year olds, who were out fishing in the tiny archipelago. The authorities of the Finnish province of…

No! It couldn't end like this, his life's work, the project that could save millions, no, billions of lives. And yet, it was happening.

Desperation hit him in waves, like the tsunami that his own research seemed to have caused.

– Professor Johannsen.

The buzzing dulled his senses, everything around him was dark - as dark as that relentless noise.

– Professor Johannsen. Professor!

Finally his assistant's voice broke through.

– Professor, so far we don't know if this is a direct consequence of the TBH incident. The energies involved…

Johannsen looked at him and sighed.

– Don't make excuses, Frederick, or seek refuge in pitiful lies. The fault was stable. That's why we chose it. – He got to his feet and began pacing the large office. – It was us. Baby Girl… the earthquake… they were almost simultaneous. A phenomenon that we had not foreseen. Two operators dead and now a mini-tsunami…

He buried his head in his hands.

– Our competitors will have a field day. This will see the end of the MAPER project.

– We can't be sure of that. – His young assistant sounded strangely confident.

– What do you mean?

– Quello che è successo oggi potrebbe far rivalutare il progetto, non distruggerlo.

Johannsen non capì subito. Poi boccheggiò quando comprese.

– No! – Si bloccò al centro della stanza, irrigidito, le guance paonazze. – Non accetterò che diventi un progetto militare.

Frederick alzò una mano con un gesto che voleva essere tranquillizzante.

– Non volevo dire questo. Non proprio, almeno. Dovremo essere molto abili e sottili, – fece un sorriso furbo. – Dopotutto è lo stesso principio della Guerra Fredda. Non possiamo lasciare che gli altri blocchi scoprano e sviluppino una tecnologia che può essere adoperata come un'arma. Questo creerà le condizioni per evitare che uno scandalo spazzi via anni di lavoro.

Johannsen scosse la testa.

– Questo principio valeva anche per le perforatrici.

– Sì, ma quelle sono già note, sia alla Federazione Panamericana che alla Grande Cina Popolare. Ci sono accordi sottobanco. Qui invece parliamo di un nuovo fenomeno.

Il professore fece una risata secca.

– Che è già noto a mezzo mondo. Guarda cosa sta succedendo sulla Net. Una vera e propria gogna.

Indicò lo schermo olografico dove la sua AI continuava a filtrare migliaia di commenti negativi che spesso sfociavano in insulti.

Il giovane assistente si infervorò.

– Rumore! Quello è semplice rumore. Voci che si rincorrono, che confondono notizie reali e bufale, scienza e magia! Solo noi abbiamo i dati completi su quanto è accaduto ed è essenziale che questi dati non escano allo scoperto, per ora. Dobbiamo avere il tempo di lavorarci.

– What happened today could mean rethinking the project, not shelving it.

Johannsen didn't understand immediately. When it dawned on him, he gasped.

– No! – He stiffened, coming to a halt in the middle of the room, his face red. – No! I won't let this become a military project..

Frederick raised a hand to calm him.

– That's not what I meant. Not exactly, anyway. We're going to have to be very clever and very discreet – he smiled slyly. – It's the same principle as the Cold War. We can't let the other blocks discover and develop any technology that can be used as a weapon. This will put us in a position to prevent a scandal from wiping out years of hard work.

Johannsen shook his head.

– The same principle we used for the TBMs.

– Yes, but both the Pan-American Federation and the Great People's Republic of China already know about them. Certain deals were made, under the table - but this is something else.

The professor laughed drily.

– Which half the world already knows about. Just look what they're saying on the Net. It's a feeding frenzy. – He pointed to the holographic screen where AI continued to filter thousands of negative comments that often degenerated into insults.

The young assistant raised his voice excitedly.

– Noise! Noise and unfounded rumors! A cocktail of real news and fake news, science, and magic! We're the only ones with the complete data on what happened and it's essential that we keep it to ourselves for now. We need time to work on it.

Johannsen annuì.

– Forse non hai torto… forse potremmo gestire la crisi. Presentando la scoperta come un processo inatteso che ci aiuterà a capire meglio i meccanismi della formazione degli eventi sismici. E non racconteremmo neppure una bugia. Un bell'esempio di pensiero laterale, complimenti.

– In realtà l'idea non è stata del tutto mia, – si schermì l'altro. – Mio fratello Peter mi ha dato, per così dire, l'input.

Come spesso gli capitava nei momenti di irritazione o di inquietudine, il professor Johannsen divenne improvvisamente formale.

– Suo fratello, Dottor Gaarder? Allora devo pensare che il presidente c'entri qualcosa?

Frederick sorrise.

– Diciamo che c'è un particolare interesse ai massimi livelli che il suo, che il nostro progetto vada avanti.

Il professore rimase in silenzio.

– Non è così semplice. Quei morti continueranno a pesarmi sulla coscienza. Due ragazzini, santo Dio!

– È vero. Ma anche tutti coloro che non potremo salvare dai terremoti, se fermiamo il progetto adesso, ci rimarranno sulla coscienza. Facciamo almeno in modo che queste morti non siano inutili.

Karl Johannsen non poté evitare un sorriso sarcastico.

– Il fine giustifica i mezzi, eh Frederick?

L'altro lo guardò placido.

– La scelta è sua.

Johannsen nodded.

– Perhaps… perhaps we can get through this after all. Presenting the discovery as an unforeseen process that will give us a better understanding of the mechanisms and the formation of seismic events - It wouldn't be a lie. A good example of lateral thinking, well done.

– The idea wasn't entirely mine – he said, brushing off the compliment. – My brother Peter gave me the input, if you will.

As often happened when he was irritated or agitated, Professor Johannsen suddenly became very formal.

– Your brother, Dr. Gaarder? Am I to believe this has something to do with the President?

Frederick smiled.

– Let's say that there's particular interest among the higher levels that your, our, project goes ahead.

The professor was silent.

– It's not that simple. Those deaths will always be on my conscience. Two kids, for God's sake!

– I know, but so will all those people we won't be able to save from earthquakes if we stop the project now. The least we can do is make sure those deaths weren't in vain.

Karl Johannsen couldn't hide his sarcastic smile.

– The end justifies the means, right?

Frederick looked at him calmly.

– The choice is yours, professor.

Il laboratorio era stato scavato a 300 metri di profondità sotto il Deserto Arabico, a pochi chilometri di distanza dal sito di costruzione dell'Ascensore.

Energia, aria e acqua erano garantiti da una centrale solare termica a microfusione.

La classificazione di sicurezza era stata fissata al livello A-4 secondo gli standard internazionali: in termini pratici, l'intera struttura era isolata dall'esterno come se si trovasse su un altro pianeta.

Lucky non sapeva molto di tutto questo. Semplicemente viveva lì.

Era nutrita, qualche volta vezzeggiata, in generale trattata col dovuto rispetto dagli Alte-Zampe. Si muoveva agile e sicura là dove le era permesso. Più volentieri nelle ore notturne, quando le luci venivano abbassate e il silenzio si adagiava nei corridoi come una coperta. L'istinto le suggeriva di sfruttare le zone d'ombra, dove la sua morbida pelliccia nera la rendeva praticamente invisibile.

La zona vietata, il sogno di ogni felino.

Ogni volta che vi si avvicinava, un brivido la percorreva e una strana frenesia la eccitava. Senza capire il perché, si acquattava vicino alla grande porta d'ingresso, in attesa di chissà quale preda, fino a quando qualcuno si accorgeva di lei e la scacciava, talvolta in malo modo. Allora tornava verso il 'suo' territorio, impettita e anche un poco offesa. Lì trovava quasi sempre la colazione pronta e l'episodio spiacevole era presto dimenticato.

La zona vietata invece non la dimenticava mai.

Lucky quel giorno era più irrequieta del solito, si respirava qualcosa di nuovo nell'aria. Tutti quanti erano agitati: voci dal tono mediamente più elevato, i movimenti dei corpi grandi e goffi più scattanti, nervosi.

Un paio di volte venne quasi calpestata.

The laboratory was situated 900 ft under the Arabian Desert, just a few miles from the Elevator construction site.

Energy, air, and water were guaranteed by a microfusion solar thermal energy plant.

According to international standards, its safety classification had been set at level A-4: in practical terms, the entire structure was isolated from the outside, as if it were on another planet.

Lucky didn't know much about any of this. She just lived there.

She was well-fed, sometimes a little spoiled, and generally treated respectfully by the High-Legs. She moved, nimble and confident, wherever she was allowed, mainly at night, when the lights were dimmed and silence lay over the corridors like a blanket. Her instinct led her to take advantage of these gray areas, where her soft black fur made her virtually invisible.

The forbidden zone, every feline's dream.

Whenever she approached it, a shiver ran through her, a tingle of excitement. Without knowing why, she would crouch by the large doorway, waiting for some kind of prey, until someone noticed her and chased her away, sometimes quite rudely. When they did, she would slink back to her own territory, a little offended. There she almost always found her breakfast waiting for her and the unpleasant episode would soon be forgotten.

She never forgot the forbidden area, however.

That day, Lucky was more restless than usual. There was something in the air. People were agitated, their voices louder than usual, their movements clumsy, nervous.

Once or twice she was almost trampled underfoot.

Si mantenne prudentemente più vicina alle pareti, e partecipando all'eccitazione generale seguì percorsi lunghi e tortuosi per il labirinto dei corridoi, avvicinandosi gradualmente al fulcro di tutto quel bailamme.

La zona vietata!

Quella porta massiccia e spessa ora si apriva e si chiudeva di continuo. Non era mai accaduto.

Eccitatissima, Lucky si pose in agguato dietro un capannello di Alte-Zampe. Nessuno parve accorgersi di lei mentre trotterellava cauta e silenziosa, approfittando della confusione, e, finalmente, entrava. L'ingresso si chiuse alle sue spalle e le voci degli Alte-Zampe si fecero più sommesse, come se attendessero qualcosa.

Tutti i peli le si rizzarono e per poco non cedette all'istinto di soffiare furiosa, quando avvertì l'improvvisa caduta verso il basso. Non sapendo bene cosa aspettarsi, si ritirò in un angolo schiacciandosi il più possibile.

La caduta finì, seguita da una corrente d'aria e da una serie di lampi violacei che la terrorizzarono quasi quanto l'odore di ozono.

Quando un nuovo ingresso si aprì, questa volta di fronte al gruppo di Alte-Zampe, trattenne l'impulso di scattare fuori da quella specie di trappola facendosi scoprire. Si appiattì e sgattaiolò furtiva nel nuovo ambiente, individuando subito un paio di possibili nascondigli e rifugiandosi nel più vicino. Da lì osservò, curiosissima e ormai quasi calma.

Era come un'enorme palla, ma vista dall'interno. Lucky guardava perplessa, quasi incredula, l'incedere degli Alte-Zampe - mai visti così tanti tutti assieme - su pavimenti trasparenti a tutte le altezze, quasi volassero.

Che stavano combinando?

Infected by the general excitement, she kept close to the walls, creeping cautiously down the long and winding passageways, through the labyrinth of corridors, gradually inching closer to the center of all that turmoil: the forbidden zone!

The huge, thick door now opened and closed continuously. This had never happened before.

Excited, Lucky fell in behind a group of High-Legs. No one seemed to notice her as, taking advantage of the confusion, she trotted silently and cautiously behind them and through the door.

It closed behind her and the High-Legs' voices grew more subdued, as if they were waiting for something.

Lucky's fur stood on end and she almost hissed furiously when she suddenly felt a dropping sensation. Instinctively, she retreated into a corner, making herself as small as possible, still fighting the instinct to hiss.

The falling sensation ended. There was a blast of air, followed by a series of purple flashes that terrified her almost has much as the smell of ozone.

When a new doorway opened, this time in front of the High-Legs, she fought the urge to jump out, sensing it would only give her away. Instead, she flattened herself and crawled into the new room, quickly identifying a couple of possible hiding places, and taking refuge in the nearest. From there she watched, almost calm again and extremely curious.

It was like being inside a huge ball. Lucky glanced around, confused, almost incredulous, as the High-Legs moved around - she had never seen so many all together before - on transparent floors, all at different levels, as if they were flying.

What were they doing?

Salivano e scendevano continuamente, girando intorno a uno strano oggetto anch'esso a forma di palla ma pieno di protuberanze, che occupava il centro dell'ambiente con luci di tanti colori che andavano e venivano, andavano e venivano…

Cullata da quei movimenti ipnotici e dal brusio generale, Lucky infine si addormentò nel suo rifugio.

Quando si risvegliò, la sala era vuota e silenziosa. Un senso di pericolo la convinse a uscire dal riparo per cercare di andarsene il più presto possibile. In alto, una luce rossa pulsava lentamente.

Di colpo si scatenò l'inferno.

Suoni violenti e fastidiosi, luci di colori diversi si accendevano e si spegnevano tutte insieme. Presa dal panico, Lucky iniziò a correre. Nessuna via di uscita.

Poi tornò il silenzio e venne la nebbia invisibile.

Non la vedeva, ma sapeva che stava scendendo lentamente. Tremante, cercò un posto dove non avrebbe potuto raggiungerla, ma fu inutile.

La nebbia arrivò, l'avvolse, la cambiò.

Il suo corpo si stirò e si contrasse, assunse una nuova consistenza, mutò di forma in modi inattesi e dolorosi. La sua massa si moltiplicò man mano che sbatteva contro le pareti e parte della loro materia si trasferiva in lei.

Perse totalmente il controllo, divenne qualcosa di indefinito che si scindeva e si ricomponeva, con movimenti convulsi e disperati, alla ricerca della fine di quella sofferenza indicibile.

Gridò il suo dolore all'Universo.

Infine la morte, pietosamente, la colse.

They moved up and down continuously, rotating around a strange object, also shaped like a ball, but full of protuberances, that occupied the center of the room, its multicolored lights flashing on and off...on and off...

Soothed by the hypnotic movements and the general hustle and bustle, Lucky curled up and fell asleep.

When she awoke, the room was empty and silent. Instinct drew her out of her hiding place, telling her to get away as soon as possible. Above, a red light pulsed slowly.

Suddenly all hell broke loose.

Loud, crashing noises, bright lights flashing on and off. Panicked, Lucky began to run.

There was no way out.

Everything fell silent and the invisible fog came.

She couldn't see it, but she knew it was slowly descending.

Trembling, she looked around for another hiding place, but it was useless.

The fog arrived, enveloping her. Changing her.

Her body stretched and contracted, taking on a new consistency, changing shape, unexpectedly, painfully. Her body mass multiplied and she slammed into the walls, absorbing some of their matter.

She lost all control, becoming something indefinite, that split then recomposed itself, with convulsive, agonized movements, desperately trying to bring an end to her unspeakable suffering.

She screamed her pain to the Universe and finally, mercifully, Death, claimed her.

Continua…

The Montecristo Project è il primo romanzo, suddiviso in tre tomi, della saga ***Cronache della Rinascita***.
Il primo tomo, **La Prima Colonia**, è stato pubblicato in Italia a maggio 2022 da **Delos Digital** (Milano).

La seconda edizione de La Prima Colonia è uscita a giugno 2024. Dopo l'estate 2024 uscirà il secondo tomo, **Tempesta**.

Ulteriori notizie su:

European Center for Advanced Researches

eucear.eu

Il logo di ***Edoardo Volpi Kellermann*** è stato creato da **Oscar Chichoni**

Continued…

The Montecristo Project is the first novel, divided into three volumes, of **The Rebirth Chronicles** saga.
The first volume, **The First Colony,** was published in Italy in May 2022 by **Delos Digital** (Milan).

The second edition of The First Colony was released in June 2024. The second volume, **Tempesta**, will be released after summer 2024.

More news on:

European Center for Advanced Researches

eucear.eu

The ***Edoardo Volpi Kellermann*** logo was created by ***Oscar Chichoni***

THE FIRST COLONY

THE MONTECRISTO PROJECT

E. VOLPI KELLERMANN